



Comuni interessati: Carini.
 Istituzione: 16 Maggio 1995.
 Superficie: tutto lo sviluppo della cavità ed un raggio di 5 m intorno all'ingresso sono inclusi nella Zona A. La visita della grotta è subordinata all'autorizzazione ed alle condizioni dell'Ente gestore.
 Ente Gestore: Legambiente.
 Come si raggiunge: dall'autostrada A 29 Palermo-Trapani, uscendo allo svincolo di Carini ed imboccando la Statale 113 in direzione Villagrazia di Carini, fino al bivio per la Grotta, al Km 286.

Riserva naturale integrale

Grotta di Carburangeli

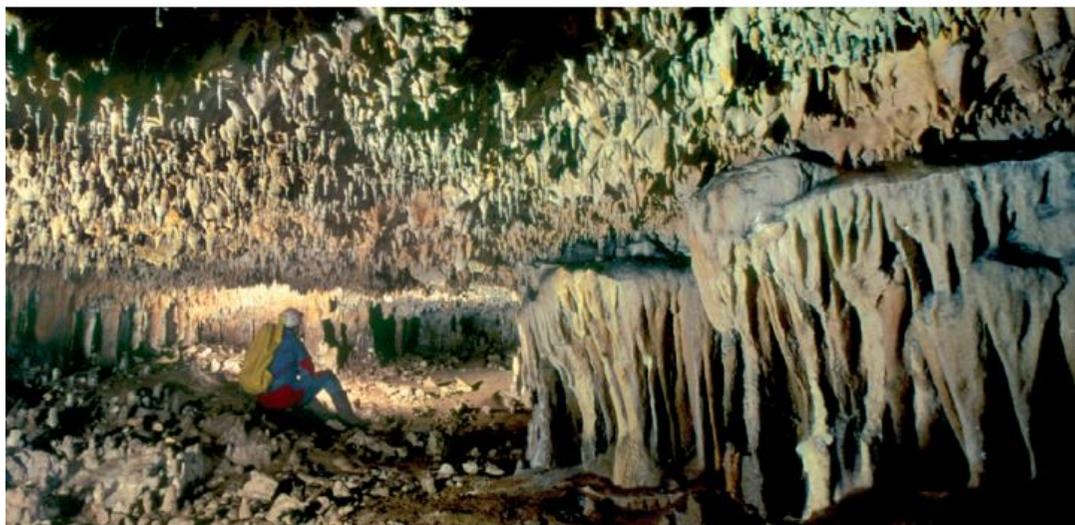
Un delicato ambiente da proteggere

La Grotta di Carburangeli costituisce un delicato ambiente di grande valore paleontologico, paleontologico, biologico, archeologico e speleologico e vi è stata istituita, perciò, la Riserva integrale omonima, al fine di conservare nella propria integrità l'ambiente naturale. La sua formazione è da ricollegare - come nel caso delle numerose altre cavità presenti nella Piana di Carini i cui terreni sono costituiti da rocce prevalentemente carbonatiche - alle forti variazioni del livello del mare che, nel Quaternario, hanno interessato per intero il bacino del Mediterraneo. I continui spostamenti della linea di riva e le conseguenti immersioni ed emersioni dei terreni hanno generato una serie di processi geomorfologici e, in particolare, intensi e continui fenomeni di erosione e dissoluzione dei terreni ad opera del moto

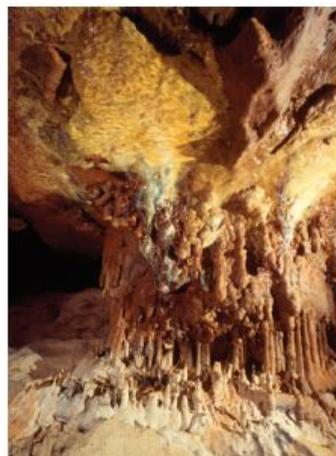
ondoso del mare (erosione marina) e della circolazione delle acque meteoriche (fenomeni carsici) sino ad originare i complessi e, spesso, vasti reticoli di gallerie sotterranee.

La grotta

Alla Grotta di Carburangeli - posta su di un vasto terrazzo marino a quota 22 m s. l. m. a Nord-ovest di Carini - si accede mediante tre ingressi ubicati a breve distanza l'uno dall'altro, che immettono, attraverso alcuni passaggi orizzontali, alle gallerie più interne il cui sviluppo complessivo è di circa 400 metri. La lenta percolazione delle acque vi ha generato una straordinaria varietà di concrezioni, tipiche delle cavità carsiche - stalattiti, stalagmiti, colonne dalle più diverse forme e colorazioni - che fanno di questa cavità uno degli esempi più significativi di carsismo sotterraneo in Sicilia.



Nelle immagini: in basso a sinistra, un suggestivo scorcio di uno degli ambienti ipogei della grotta la cui volta è arricchita da una moltitudine di stalattiti; in basso al centro, piccole stalagmiti e incrostazioni di calcite; in alto a destra, emimandibola sinistra di *Crocota crocuta spelaea* (lena cavemicola), ormai estinta in Sicilia, custodita presso il Museo G. Gemmellaro di Palermo.



La fauna attuale

Oltre ad alcuni piccoli animali cavernicoli, (insetti, crostacei, ragni, molluschi) che compiono il proprio ciclo vitale nelle grotte, durante il periodo estivo, la cavità ospita una consistente colonia di Vespertione maggiore, un grosso pipistrello la cui apertura alare raggiunge i 40 cm. Si tratta di animali estremamente vulnerabili e a rischio di estinzione a causa del disturbo arrecato dalle attività umane alle colo-



nie durante il periodo riproduttivo ed alla contaminazione ambientale e, perciò, rigorosamente protette da direttive dell'Unione Europea. Lo studio e la conservazione della colonia presente nella grotta costituisce una delle principali finalità di gestione della Riserva.

L'uomo primitivo e i vertebrati fossili

I numerosi utensili litici, una raffigurazione parietale, i resti di terracotte, attestano la frequentazione umana della Grotta di Carburangeli sin dal Paleolitico superiore. Nel corso delle campagne di scavo - la prima, effettuata 1865, si deve al paleontologo Gaetano Giorgio Gemmellaro - vi sono stati rinvenuti, anche una straordinaria quantità di resti fossili di Orso, Elefante nano, lina, Cinghiale, Lupo, Cervo, mentre nel 1925 vi venne individuata una nuova specie di piccolo Cervo (*Cervus elaphus carburangelensis*). I resti di questi mammiferi, che hanno suscitato vivissimo interesse presso la comunità scientifica, sono custoditi presso il Museo geologico di Palermo, intitolato a Gaetano Giorgio Gemmellaro.

Il Museo geologico Gaetano G. Gemmellaro

Sorto a Palermo nel 1860, grazie all'opera di Gaetano Giorgio Gemmellaro - primo Professore di Geologia e Mineralogia dell'Ateneo cittadino, e uno dei fondatori della Paleontologia stratigrafica - l'omonimo Museo è, oggi, uno tra i principali musei geologici e paleontologici italiani. Il considerevole patrimonio del Museo è stimato in circa 600.000 reperti suddivisi nelle diverse collezioni paleontologiche, micropaleontologiche, di vertebrati fossili, paleobotaniche, litologiche, mineralogiche, didattiche, etc. Sito a Palermo in Corso Tukory, 131, il Museo - che propone anche numerosi progetti didattici rivolti agli studenti di età compresa tra gli otto ed i diciotto anni - è aperto dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle ore 13,30 e, su prenotazione per le scolaresche, tutti i pomeriggi degli stessi giorni.